

# cinecircoli

mensile di studi cinematografici



## IL CINEMA E' DEI GIOVANI

IL contrasto tra le nuove generazioni e quelle meno giovani non è una scoperta d'oggi, e non riflette soltanto una esigenza di lotta per la conquista della « posizione » o, magari, del potere. Si tratta piuttosto di quell'evoluzione di prospettive per cui si fonda lo sviluppo della società umana, e che vantano continuamente sotto l'impulso di nuove esigenze, a cui troppo spesso e in nome della loro esperienza, i meno giovani non riescono o non intendono prestare ascolto. Certamente non è facile trovare una soluzione a questo problema che costantemente si rinnova sugli anni e si ripropone nei suoi termini. Poiché il punto di incontro è condizionato da due atteggiamenti egualmente limitativi: la rinuncia, da parte degli anziani, a posizioni conservatrici che rappresentano la soluzione del problema della « loro » giovinezza ormai

sione non è più così vivamente ancorato all'educazione, all'ambiente o alle categorie sociali, ma sempre maggiormente legato all'età dei componenti. In tanta fluidità di prospettive c'è un elemento costante a cui poter fare riferimento con la certezza di non essere superati dalla storia? Se si prescinde dai valori eterni dello spirito, che proprio per la loro trascendenza ed immutabilità sono fuori e al di sopra del nostro problema, si può e si deve trovare una risposta proprio in quei fattori che direttamente condizionano la società attuale e ne costituiscono quindi una componente naturale. Ma questo è proprio ciò che ha inteso riconoscere la Chiesa quando con la promulgazione dell'« Inter Mirifica », ha riconosciuto una reale dimensione agli strumenti della comunicazione sociale, ed al cinema in particolare. Il cinema riflette ed accompagna — spesso determina — l'evol-

ANCHE quest'anno il Centro Studi Cinematografici ha svolto una attività estiva molto intensa in convegni, incontri, corsi di studio. È, questa, l'attività più congeniale e più specifica per un'associazione il cui compito specifico è quello dell'impegno culturale. Secondo le indicazioni del Concilio e come più volte abbiamo avuto occasione di ripetere, noi riteniamo che un impegno culturale nel settore delle Comunicazioni sociali, debba rivolgersi nelle diverse direzioni e a tutti i livelli coinvolti nella esperienza audiovisiva del nostro tempo.

È necessario intensificare lo sforzo per la ricerca e l'approfondimento teorico, critico e storico, in stretta collaborazione con Enti e Istituzioni che hanno gli adeguati strumenti scientifici. In questo settore, la funzione del Centro Studi Cinematografici deve essere quella di stimolare e indicare gli interessi per la ricerca.

A livello di recettore, l'invito conciliare è quanto mai pressante e preciso. La Chiesa si preoccupa di rendere lo spettatore capace di svolgere la funzione critica e perciò di influire sulla qualità del prodotto cinematografico. I recettori sono parecchi milioni in Italia e l'impegno educativo deve rivolgersi a tutti loro.

Perciò il Centro Studi, a Firenze, ha ritenuto di dovere studiare la costituzione di un organismo particolare (l'Associazione Nazionale Italiana dei Cinecircoli) a cui affidare questo compito, attraverso

la costituzione di circoli, nelle più diverse situazioni, e con i mezzi e gli strumenti più adatti in ogni circostanza. Per la diffusione capillare dei circoli è necessario trovare la strada della collaborazione con le sale parrocchiali, con le associazioni studentesche, universitarie, con tutti i rami dell'Azione Cattolica, con le organizzazioni dei Religiosi e delle Religiose.

La cultura a livello di base è quella che dà un senso e una finalità molto concreta all'impegno culturale più alto.

La ricerca culturale deve preparare le idee da diffondere, i principi sui quali educare e occorre inoltre preparare i maestri capaci, per preparazione e per metodo, di operare il travaso.

L'altro grande impegno dei cattolici è quello di mantenere i contatti su un piano culturale, con il mondo degli autori. Contatto che non può essere, ovviamente, quello del rapporto educativo, ma invece quello del dialogo e del confronto di idee, per quanto riguarda il mondo degli autori già operanti, già inseriti nel mondo del cinema.

La preoccupazione delle nuove leve, deve essere presente soprattutto nel momento educativo di base, perché è allora che si possono suscitare interessi e attività anche professionali. Il quadro, appena delineato, offre già sufficiente materia per un lavoro vasto ed estremamente impegnativo.

È ovvio che non sarà il Centro Studi a fare, da solo, tutto questo.

Però il Centro Studi deve impegnarsi a fare tutto quanto è possibile in queste direzioni, per dare il proprio contributo alla realizzazione dei compiti che il Concilio ha indicato.

I due massimi convegni estivi hanno permesso di verificare gli indirizzi e la disponibilità degli uomini.

Al Passo della Mendola, ha avuto luogo un incontro organizzativo, che ha visto i più attivi collaboratori discutere sulle mete e sui metodi di lavoro. Ne sono venute indicazioni preziose e suggestive possibilità di realizzazione. Sono stati anche messi a fuoco certi problemi che oserei chiamare di fondo e che non possono risolversi che con la sincera, onesta e concreta volontà di lavorare insieme, ciascuno con il proprio peso di esperienze e con le proprie forze, senza pretendere di avere tutto chiarito in partenza, ma con l'umiltà di chi cerca, lavorando e impegnandosi, di dipanare una matassa che può sembrare, e anche essere realmente, intricata.

A Rimini, l'esperienza del corso per il clero, organizzato con la ACEC, ha rivelato, assieme ad alcune carenze organizzative e di impostazione, l'urgenza di continuare e precisare un'azione con il clero che permetta di trasformare nella realtà quotidiana, le idee e i programmi. Ciò è necessario per il clero, che sente il bisogno assoluto di inserirsi nel contesto culturale e sociologico del proprio tempo, ma è necessario anche per noi,

convinti come siamo che, se i sacerdoti nulla devono sottrarre all'azione specifica dei laici, devono essere però loro ad animare apostolicamente l'azione di tutti.

Anche quel lavoro di contatti e di amicizia, che da qualche tempo è in atto, da parte del Centro Studi Cinematografici con la nuova generazione di uomini impegnati nelle professioni dello spettacolo, a tutti i livelli, mira a fare del Centro Studi, un centro catalizzatore di energie e di idee, che siano in grado di arrivare senza indugi al traguardo delle « cose ».

Questo modo di concepire la cultura nel suo senso più vasto e più incarnato, dalla ricerca alla divulgazione alle opere, ci deve contraddistinguere e ci deve garantire da ogni interpretazione insufficiente, costrittiva o strumentale dell'impegno culturale.

Molti problemi strutturali od organizzativi rimangono da risolvere per il Centro Studi. Ma qui il caso di ricordare che il meglio è nemico del bene e che forse mai, come in questo momento, il Centro studi ha avuto una completezza e una copertura di quadri. L'efficienza dipende da un sincero spirito di servizio e dall'ansia apostolica di chi deve lavorare. Ancora una volta il pensiero corre ai giovani, a tutti i nostri amici che qui ricordo uno per uno, con il loro nome e cognome, dai quali, come Sacerdote del Centro Studi, oso aspettarmi molto, per la Chiesa, per il mondo.

CLAUDIO SORGI

suoi termini. Poiché il punto di incontro è condizionato da due atteggiamenti egualmente limitativi: la rinuncia, da parte degli anziani, a posizioni conservatrici che rappresentano la soluzione del problema della « loro » giovinezza ormai superata dai tempi, e la rinuncia da parte dei giovani al rifiuto programmatico dell'esperienza dell'anziano, che pur conta qualche cosa.

Eppure basterebbe da una parte come dall'altra un atto di buona volontà, perché il problema fosse del tutto eliminato. Ma rimane il fatto oggettivo naturale e fatale, che nel giro di poche decine d'anni chi oggi è al vertice scompare e il potere passa di mano in mano. Mi è accaduto qualche volta di pensare all'enorme potere che ciascuno di noi ha nelle sue mani (nelle strutture sociali contemporanee si tende a dimenticare l'importanza essenziale e fondamentale della famiglia) perché ciascuno di noi « prepara i suoi successori » e tutti insieme, se questa preparazione fosse fatta con piena consapevolezza, potremmo nel giro di una sola generazione, cambiare totalmente la struttura della società. Queste considerazioni sembrerebbero addirittura ovvie, se non ci fosse un nuovo elemento da inserire in una valutazione obbiettiva del fenomeno: l'accelerazione vertiginosa del processo di sviluppo degli strumenti della comunicazione sociale. Che cosa abbia a che vedere, questo, coi rapporti tra padri e figli o tra anziani e giovani, non è di evidenza immediata, ma il legame è strettissimo.

Non sono certamente io il primo a scoprire che, proprio in rapporto allo sviluppo dei mezzi considerati, il distacco fra le generazioni si è approfondito fino a rendere il dialogo quasi impossibile. Oggi c'è più differenza tra un uomo di quarant'anni ed un giovane di venti, di quanta ve ne fosse tra uomini appartenenti a diversi periodi storici. Così gli attuali vent'anni di distacco corrispondono a cento, duecento, cinquecento o magari mille anni di differenza, man mano che si risale a ritroso nel tempo e nella storia. Seconda ed immediata conseguenza è costituita dalla crisi delle strutture tradizionali, e magari di quelle naturali (come la famiglia). Di qui la necessità della formazione di nuovi « clans » in cui l'elemento di coe-

ponimento naturale. Ma questo è proprio ciò che ha inteso riconoscere la Chiesa quando con la promulgazione dell'« Inter Mirifica », ha riconosciuto una reale dimensione agli strumenti della comunicazione sociale, ed al cinema in particolare. Il cinema riflette ed accompagna — spesso determina — l'evoluzione delle strutture sociali. Il cinema è il linguaggio « proprio » della nostra epoca. Il cinema segue (e spesso precede) la stessa evoluzione della lingua, ed esprime costantemente, come fatto espressivo, istanze « attuali »: non di ieri o di domani, ma di oggi. E questo avviene non perché le storie che si raccontano dallo schermo siano storie di oggi (possono anche non esserlo) ma perché è legato all'attualità il modo di raccontare le storie; sono legati alla attualità i mezzi potenti e suggestivi dello spettacolo cinematografico. Cinema: linguaggio di oggi, vuol dire cinema: linguaggio di giovani. Basta dare un'occhiata anche distratta alle statistiche delle frequenze agli spettacoli cinematografici, per constatare che gli spettatori sono giovani almeno per il 70 per cento. E se si pensa ad un ideale spettatore « medio » si può agevolmente constatare che lo spettatore « economico » (il cinema è necessariamente un fatto industriale e commerciale) è l'uomo sui trent'anni.

Questo vuol dire che giorno dopo giorno i giovani « tendono al cinema » mentre giorno dopo giorno gli uomini maturi se ne allontanano. Per questo ho affermato nel titolo di questo scritto che « il cinema è dei giovani »; per questo la stessa proposizione vuol significare un invito ai giovani; per questo, al problema dei giovani il Centro Studi intende dedicare le cure più particolari. E' proprio dai giovani che ci si può attendere la risposta più completa e generosa al Decreto Conciliare. Il che non vuol dire — ovviamente — escludere dall'impegno coloro che hanno varcato da tempo l'età fisica della giovinezza. Perché — sarà inutile ricordarlo — non necessariamente l'età si misura in anni, mesi e giorni. E' di ieri il luminoso esempio di un Papa che ha chiuso più che ottantenne il breve arco del Suo pontificato. Egli era il più giovane fra tutti noi.

RENATO MAY

Perciò il Centro Studi, a Firenze, ha ritenuto di dovere studiare la costituzione di un organismo particolare (l'Associazione Nazionale Italiana dei Cinecircoli) a cui affidare questo compito, attraverso

sono suscitare interessi e attività anche professionali. Il quadro, appena delineato, offre già sufficiente materia per un lavoro vasto ed estremamente impegnativo.

E' ovvio che non sarà il Centro Studi a fare, da solo, tutto questo.

precisare un'azione con il clero che permetta di trasformare nella realtà quotidiana, le idee e i programmi. Ciò è necessario per il clero, che sente il bisogno assoluto di inserirsi nel contesto culturale e sociologico del proprio tempo, ma è necessario anche per noi,

una volta il pensiero corre ai giovani, a tutti i nostri amici che qui ricordo uno per uno, con il loro nome e cognome, dai quali, come Sacerdote del Centro Studi, oso aspettarmi molto, per la Chiesa, per il mondo.

CLAUDIO SORGI

# Corso di cultura cinematografica

Il Corso, distinto in due sezioni (direttori di attività culturali ed educatori), è promosso dal Centro Studi Cinematografici Nazionale in collaborazione con l'Università Cattolica del S. Cuore, e si svolgerà al Passo della Mendola dal 27 dicem. 1965 al 2 genn. 1966

## PROGRAMMA

27 dicembre Arrivi e sistemazioni.

28 dicembre Mattino: « La comunicazione sociale nella rivelazione e nell'insegnamento della Chiesa ». Don Guido Aceti, dell'Università cattolica del Sacro Cuore.

Pomeriggio: « Il cinema come linguaggio: problemi di lettura e comprensione dell'opera cinematografica » - Prof. Renato May, Presidente del Centro Studi Cinematografici Nazionale.

« Il cinema come linguaggio » - Gaetano Stucchi, del Centro Studi Cinematografici di Milano.

Sera: Proiezione di un film.

29 dicembre Mattino: « La comunicazione sociale nella rivelazione e nell'insegnamento della Chiesa » - Don Guido Aceti.

Pomeriggio: « Il cinema come linguaggio: problemi di lettura e comprensione dell'opera cinematografica » - Prof. Renato May.

« Come nasce un'opera cinematografica » - Gaetano Stucchi.

Sera: lavori sul film visto.

30 dicembre Mattino: « La comunicazione sociale nella rivelazione e nell'insegnamento della Chiesa » - Don Guido Aceti.

Pomeriggio: « Il cinema come linguaggio: problemi di lettura e comprensione dell'opera cinematografica » - Prof. Renato May.

« Linee di analisi e di valutazione di un film » - Dott. Antonio Gamba, del Centro Studi Cinematografici di Milano.

Sera: proiezione di un film.

31 dicembre Mattino: « Prospettive di educazione cinematografica nell'ambito della scuola italiana ». - Prof. Matteo Ajassa, del Centro Studi Cinematografici Nazionale.

Pomeriggio: « Capitoli di storia del cinema » - Prof. Fiorenzo Viscidi, Ordinario di Filosofia all'Università di Padova.

« Problematiche psicopedagogiche connesse con la esperienza cinematografica del ragazzo » - Dott.ssa Lucia Gamba, del Centro Studi Cinematografici di Milano.

1 gennaio Pomeriggio: « Capitoli di storia del cinema » - Prof. Fiorenzo Viscidi.

Lavori di gruppo sulle relazioni differenziate per ordini di scuola.

Sera: Lavori su film visto.

2 gennaio Mattino: Continuano i lavori sull'ultimo film visto.

Continuano i lavori di gruppo.

Conclusioni.

Le lezioni saranno integrate da lavori di gruppo nell'ambito di ciascuna Sezione e da riunioni in comune.

I lavori del Corso avranno inizio al mattino alle ore 9,00 ed al pomeriggio alle ore 16,00. Seguirà alle ore 19,00 la S. Messa, con pensiero religioso del Delegato ecclesiastico del C.S.C., Don Claudio Sorgi.



Una veduta del Centro di Cultura « Maria Immacolata » al Passo della Mendola.

PER LA VOSTRA CULTURA CINEMATOGRAFICA  
ABBONATEVI ALLA

RIVISTA DEL  
**CINEMATOGRAFO**

★ 80 pagine illustratissime

★ copertina a colori

★ Cinema, teatro, televisione, radio, dischi

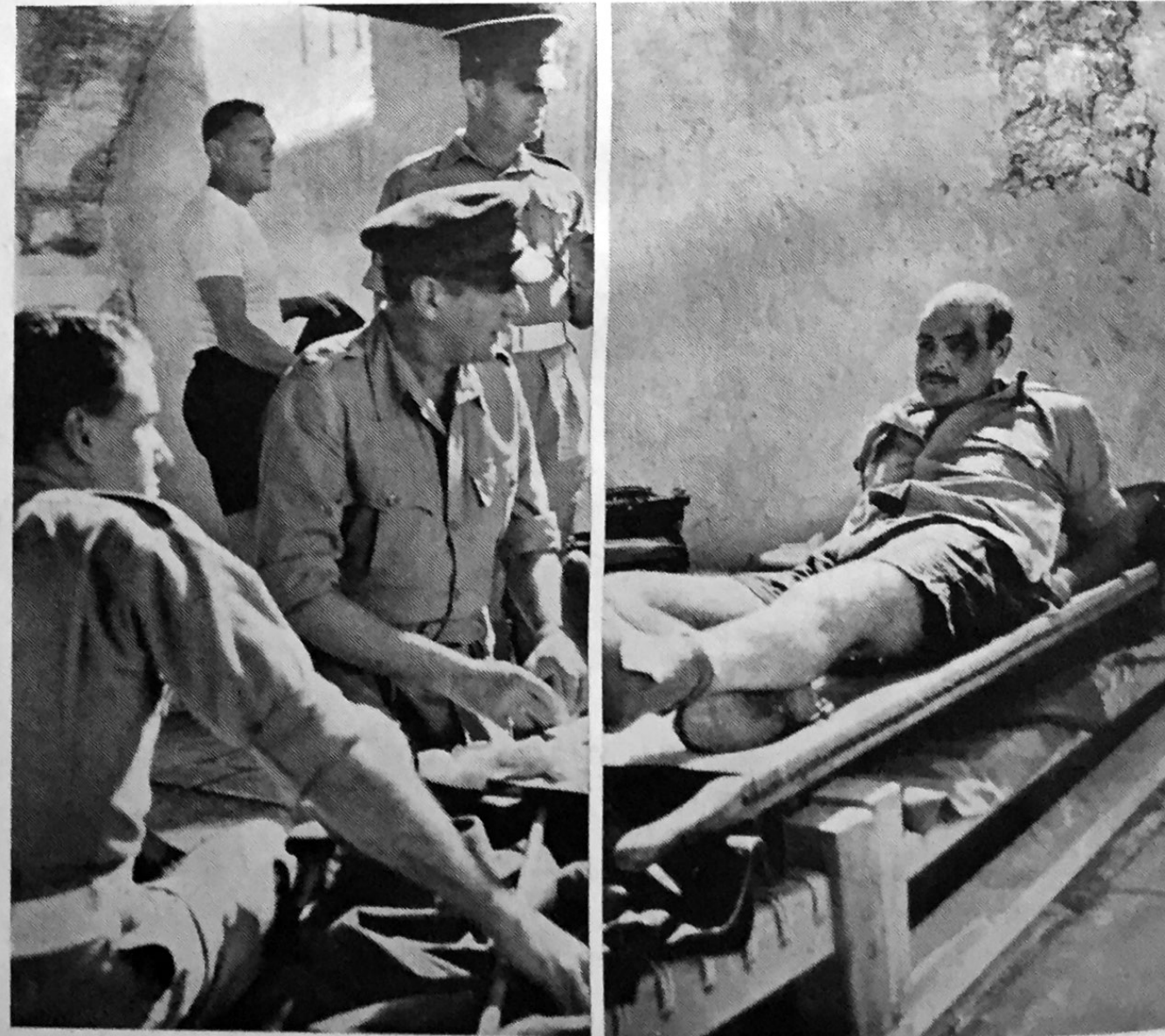
E la più antica rivista italiana di cultura cinematografica. Uscita per la prima volta a Milano, nel gennaio del 1928, intese inserire, tra le altre, una voce che servisse ad illustrare l'orientamento dei cattolici nei confronti dei problemi di carattere morale, estetico, sociale ed educativo che il cinema andava proponendo. Dopo trentasette anni di vita non sempre facile, la « Rivista del Cinematografo » continua a svolgere il suo compito, con l'autorevolezza derivata da una lunga esperienza e dall'apporto continuo e fecondo di numerosi, competenti collaboratori.

# FILM PER DIBATTITI



	REGIA	NAZIONAL.	DISTRIBUZ.	CLAS
<b>E VENNE UN UOMO</b> L'evoluzione della personalità di Giovanni XXIII dalla nascita al papato. Il film biografico. La figura del mediatore.	Fernando Oimi	Italia	Paramount	T
<b>PRIMA VITTORIA</b> Il militare e l'uomo nel film di guerra.	Otto Preminger	U. S. A.	Paramount	Ar
<b>IL MAGNIFICO IRLANDESE</b> Irlanda bucolica e Irlanda umana nei lavori di Ford. Biografia di un drammaturgo.	Jack Cardiff	Inghilterra	M.G.M.	Ar
<b>SANGUE AL SOLE</b> Tecnica e romanticismo di Colpi. L'amicizia fra un ex galeotto ed un bambino. Drammatico.	Henri Colpi	Romania	Indipendenti Regionali	Am
<b>CON ODDIO E CON AMORE</b> Passioni e ritmo nel folklore gitano spagnolo. Drammatico.	Francisco Rovira-Beleta	Spagna	Unidis	S
<b>L'ISPETTORE SPARA A VISTA</b> Commedia giallo rosa alla francese. Le ambientazioni esotiche.	Georges Lautner	Francia	Indipendenti Regionali	A
<b>UMORISMO IN NERO</b> Aspetti dell'umorismo nero italiano, francese e spagnolo. Quando una coproduzione può risultare funzionale.	Claude Autant-Lara, José Maria Forqué, Giancarlo Zagni	Italia	Indipendenti Regionali	Ar
<b>PER IL RE E PER LA PATRIA</b> Legalità e giustizia. La spersonalizzazione operata dalla guerra. Drammatico.	Joseph Losey	Inghilterra	Medusa	Am
<b>ZORBA IL GRECO</b> Il classicismo di Cacoyannis e il linguaggio cinematografico. Pregi e difetti dell'uomo istintivo. Drammatico.	Michael Cacoyannis	Grecia	Dear-Fox	Ar
<b>ERASMO IL LENTIGGINOSO (ragazzi)</b> La cultura classica e il tecnicismo moderno nella scuola e nell'educazione. Problemi sulla famiglia. Commedia sentimentale.	Henry Koster	U. S. A.	Dear-Fox	A
<b>UN TRENO E' FERMO A BERLINO</b> Problemi sociali e politici della situazione berlinese. Il moderno kammerspiel. Drammatico.	Rolf Haedrich	Germania	Celad	Am

	REGIA	NAZIONAL.	DISTRIBUZ.	CLASSIFICA
<b>L'AMICO DI FAMIGLIA</b> La commedia brillante francese. Rapporti tra famiglia e adolescente alla deriva. Il delitto d'onore può essere evitato?	Robert Thomas	Francia	Dear Fox	Ar
<b>IL FILIBUSTIERE DELLA COSTA D'ORO</b> Film d'ambiente africano e principi per un giusto equilibrio tra folklore e narrazione, tra avventura e analisi di costume. La Bibbia come ispiratrice di opere moderne.	Ronald Neame	U. S. A.	Dear-U.A.	A
<b>CHI HA UCCISO BELLA SHERMANN?</b> Giallo psicologico. Il peso dell'ingiusto sospetto. Quali ragioni possono condurre un uomo alla deriva e al delitto?	Edouard Molinaro	Francia	Indipendenti Regionali	S
<b>LO STRANO DESIDERIO DEL SIGNOR BARD</b> Un poetico e sorridente elogio della vita, della famiglia, dell'uomo nei valori più modesti e consueti, sul tenue filo di un favola moderna.	Geza Radvanyi Marcel Camus	Francia	Indipendenti Regionali	Am
<b>L'ULTIMO OMICIDIO</b> Giallo psicologico. Natura dei rapporti fra poliziotti e criminali redimibili. L'ex galeotto in ballottaggio fra le vecchie tendenze e la famiglia.	Ralph Nelson	U. S. A.	M.G.M.	Ar
<b>LA COLLINA DEL DISONORE</b> Potenza dialettica del realismo cinematografico e suoi rapporti etici con gli spettatori. La correzione dei militari e in genere degli uomini ribelli alla disciplina.	Sidney Lumet	Inghilterra	M.G.M.	Ar
<b>LA TUA PELLE O LA MIA</b> Gli uomini pacifici e la guerra. Una coproduzione simbolica. L'attore arrivato che passa alla regia. Film di guerra.	Frank Sinatra	U. S. A.	Warner Bros	A
<b>IL COLLEZIONISTA</b> Densità drammatica in un film con un solo ambiente e due soli attori. La violenza non conquista né l'amore né la bellezza.	William Wyler	U. S. A.	Celad	S
<b>I COMPLESSI</b> I film ad episodi. La satira di costume moderna. I complessi del timido, del moralista e dell'uomo dal volto sgradevole.	Dino Risi, Franco Rossi, L. F. D'Amico	Italia	Euro International Films	S
<b>SANGUE ALLA TESTA</b> Il duro che si è affermato: suoi problemi sociali e domestici. Il provincialismo nel cinema francese. Drammatico.	Gilles Grangier	Francia	Indipendenti Regionali	Ar





voluta atmosfera pesantemente grigia, opprimente, di incomunicabilità che il giovane subisce con una ingenuità che ci fa ben volere il personaggio, che ci commuove quasi quando egli dice: «E' un posto sicuro per tutta la vita!». Mentre segue il suo adolescente Olmi sembra dirgli ad ogni passo: «Il tuo posto! Te ne accorgerai cosa vuol dire!». E difatti alla fine Domenico, finalmente al suo «posto», guarda davanti a sé, con gli occhi spalancati senza sorridere più, mentre la macchina del ciclostile scandisce, ritmica ed anonima, il simbolo dell'implacabile ingranaggio che lo terrà prigioniero per sempre. Per il regista dunque un posto di lavoro in una grande società è un traguardo che dà una certa sicurezza economica, ma nel contempo condanna l'uomo a divenire un mezzo uomo, limitato e senza scampo. E' da notare tuttavia, ed in questo si nota l'atteggiamento difeso e sostenuto di Olmi, che in questa specie di «elegia sociale in morte della speranza», dalla parte sbagliata non sono i padroni, bensì proprio i dipendenti, i quali, lasciandosi prendere dalla «routine» quotidiana ed adagiandosi passivamente in un lavoro in cui la massima aspirazione è il campanello della fine, oltre lo scatto di anzianità e la scrivania più comoda, sono gli avviliti esemplari di una società che essi stessi compongono e dalla quale si lasciano deprimere. E' questa tuttavia, da parte di Olmi, una concezione della vita e del lavoro che, per quanto poggiata sul vero, appare patetica o per lo meno tale da non aprire alcuno spiraglio concreto e positivo. Infatti, nella sua considerazione di questo mondo, il regista lombardo non può non destare in qualcuno l'impressione di pessimismo, e questo non perchè interpreti pessimisticamente la realtà, ma piuttosto perchè non riesce a scavare più a fondo in quella spiritualità di cui praticamente denuncia la carenza. Dove il film poi, a nostro avviso, accusa qualche battuta a vuoto, è nell'incontro fra Domenico ed Antonietta. Pur avendo nel contesto narrativo un notevole peso, forse perchè risulta l'episodio più delicato ed affascinante, grazie alla rara bellezza di invenzione e di tono creata dal regista, ha anch'esso un fondo amaro. Ma ciò che maggiormente si fa notare, è che affiora subito all'inizio, sviluppandosi via via con indugio e diremmo quasi a fatica, per poi scomparire con un andamento che si è tentati di dire autonomo. L'incontro nasce con gli esami, ma potrebbe nascere anche dopo; si estingue, non si sa bene perchè, certo per fattori che non si saprebbe come collocare o anche disgiungere dalle esigenze imposte dal lavoro.

I pregi stilistici ed estetici del film invece sono tali da giustificare i pressochè unanimi consensi di critica e di pubblico finora ottenuti. Presentato infatti nella Sezione Informativa della XXII Mostra di Venezia, fu giudicato dai critici degno di comparire tra le opere in concorso e qualcuno lo dichiarò vincitore morale della rassegna di quell'anno. Il successo franco e cordiale di pubblico, specialmente nelle città dell'Italia Settentrionale, nonostante lo si supponesse «film poco commerciale», fu da attribuirsi alla partecipazione diretta del pubblico stesso alla quotidianità della vicenda, narrata con tanta semplicità e vivezza di stile, mentre l'ottima interpretazione di due giovani esordienti, Loredana Detto e Sandro Panzeri, il taglio delle inquadrature prive di ricerche di effetto, la scenografia ed il dialogo fedeli alla realtà, contribuivano, dal punto di vista tecnico, alla riuscita del film. A distanza di 2 anni dalla realizzazione de *Il posto* Olmi firmava un'altra opera che, in un certo senso, ne rappresentava la continuazione ideale e la fine: *I fidanzati* (1963), che fu presentato al XVI Festival di Cannes ove ottenne il premio O.C.I.C. E' la storia di un operaio milanese, Giovanni, che viene trasferito per lavoro in Sicilia e non si preoccupa di lasciare la fidanzata, Liliana, con la quale trascina un lungo fidanzamento. Ma nel nuovo ambiente, per quanto operoso, pittoresco e ricco di suggestive bellezze, si sente solo e, ripensando agli affetti lasciati, in uno scambio di lettere sempre più intime, segue il rifiorire di quell'amore ormai stanco fino a telefonare alla ragazza.

Una storia d'amore completa, questa volta? Un altro film sul mondo industriale? Un'analisi dei rapporti tra il mondo operaio del Nord e quello del Meridione?

Sentiamo il parere del regista stesso, in una sua intervista: «E' soprattutto un film sul mondo del lavoro, vorrei dire che partecipa delle stesse esperienze degli altri miei film. E' un film con il quale ho voluto sottolineare l'importanza di aprirsi nel dialogo, di quanto a volte sia necessario parlare per evitare l'incomprensione, i silenzi che poi finiscono in tragedia. E' un film sulla comunicabilità... Per me sentimento vuol dire essenzialmente questo: la nostalgia di un dialogo, da fare prima con noi stessi e poi con gli altri. Io nel film suggerisco il dialogo. I personaggi lo sostengono. Lo spettatore poi dovrebbe continuarlo. *I fidanzati* è o vorrebbe essere proprio una illustrazione esemplare di questo: il monologo che diviene dialogo. Mi pare un momento umano che esige dignità, responsabilità. Nel mio film in rapporto agli altri c'è questo di nuovo: che mi sono lasciato tentare da questa forma di colloquio sentimentale non solo nel mostrare, nel dire, ma anche nel collegare

## I FILM DI OLMI

- 1959 - IL TEMPO SI E' FERMATO (LUX FILM)
- 1961 - IL POSTO (TITANUS)
- 1963 - I FIDANZATI (TITANUS)
- 1965 - E VENNE UN UOMO (PARAMOUNT)



Le foto. In alto a destra: Ermanno Olmi, il regista del «Il posto», che ha ricevuto il premio «San Fedele» nel 1960. Sopra: «E venne un uomo». Sotto: «I fidanzati».

## E venne un uomo

Accennavamo all'inizio ad Olmi regista «engagé». Soltanto da lui pertanto poteva nascere un film tale, a nostro avviso, da riassumere e completare, almeno per ora, il suo dialogo basato su alcuni elementi fondamentali (il lavoro e l'amore) che sono al centro di ogni esperienza di vita. Giunto a questo punto cruciale infatti il suo discorso si allarga smisuratamente, giacchè, coinvolgendo Dio, la Chiesa e la Cristianità tutta, analizza sullo schermo quello che è stato indubbiamente uno degli avvenimenti più importanti e forse più decisivi della nostra epoca: il magistero di Papa Giovanni XXIII.

Nasce così *E venne un uomo* (1965).

L'idea del film di Olmi su Papa Giovanni è molto semplice: descrivere quell'aspetto della sua personalità che dovrebbe essere il più ovvio ed invece è il più ignorato. Per questo motivo la guida del film è stato *Il Giornale dell'anima*. Su questa linea «interiore», delicata e quasi assorta, Olmi ha avuto un'altra idea, apparentemente contraddittoria, ma alla prova dei fatti estremamente felice: quella di raccontare la storia dell'anima di Papa Giovanni attraverso un mediatore. Quali i motivi di questa scelta?

Sono Olmi stesso e l'altro soggettoista e sceneggiatore del film, Vincenzo Labella, che ne è anche il produttore esecutivo, a spiegarlo nella breve premessa iniziale: «Scartata in partenza, per evidenti ragioni di rispetto, l'idea di rappresentare Papa Giovanni secondo le convenzioni dello spettacolo, cioè riproponendolo nel suo aspetto fisico e nelle sue vesti proprie, si è pensato di liberare l'attore protagonista dai vincoli del travestimento per dare il massimo risalto alla sua funzione di «Mediatore» fra il personaggio del Papa, l'azione e il pubblico. Questo senza compromettere l'impostazione narrativa del film, poichè la mediazione, oltretutto dal Mediatore, verrà dagli ambienti e dai personaggi che ripetono oggi (piccoli contadini o seminaristi) le medesime esperienze di Angelo Giuseppe Roncalli. Nel corso della stessa scena, ad esempio, il Mediatore passerà da interventi narrativi o didascalici ad una diretta partecipazione. Sarà, in una parola, Papa Giovanni. Allo stesso modo che una persona, nel raccontare un fatto relativo ad un personaggio, passando dal discorso indiretto a quello diretto e riferendo le parole stesse del personaggio, finisce con l'assumere, ai nostri occhi, l'identità più intima, se non quella fisica». I risultati? Indubbiamente positivi e confortanti.

Certamente, con l'immagine di Papa Giovanni ancora così viva nei nostri cuori e nelle nostre menti, il rischio cui Olmi andava incontro era molto grosso, per i numerosi pericoli di vario genere che sarebbero potuti sorgere. Ed al giovane regista lombardo bisogna dare atto del coraggio, dell'impegno e della serietà che lo hanno sorretto nella sua generosa e non facile impresa. Alcune riserve sono state avanzate da chi probabilmente si aspettava da Olmi una rievocazione di carattere prettamente documentaristico, sulla falsariga del pregevole lungometraggio su John Fitzgerald Kennedy, realizzato di recente. Ma non erano questi gli intendimenti del regista e dei suoi collaboratori, giacchè esclusiva protagonista del film doveva essere, ed è, l'anima di Papa Giovanni. E superato l'iniziale disagio per la figura del Mediatore, interpretato dall'attore americano Rod Steiger, il film ci fa rivivere sullo schermo tutte le fasi più salienti della vita di Angelo Giuseppe Roncalli, dalla sua prima fanciullezza a Sotto il Monte, narrata con toni così intimi e delicati (e sono le più belle pagine, forse, del film), alla sua entrata in seminario, alla sua consacrazione sacerdotale, ad i suoi viaggi nell'ambito della diplomazia vaticana, come Visitatore Apostolico in Bulgaria ed in Turchia e come Nunzio a Parigi, alla sua ascesa al soglio pontificio, alla sua morte.

Girato in esterni nei medesimi luoghi che fecero realmente da cornice all'intenso apostolato di Papa Giovanni, il film ci dona anche sobrie ma suggestive immagini della Bulgaria, del Bosforo, di Parigi e di Venezia, città della quale Egli fu Patriarca. Il tutto con un uso sapiente del colore e con un montaggio agile e funzionalissimo.

Sorgerà forse, giunti a questo punto, l'interrogativo di prammatica: quale sarà la prossima opera di Olmi? Non lo sappiamo, nè glielo abbiamo chiesto, durante il nostro recente incontro. Che importanza può avere del resto?

La sua figura infatti rimane una delle più schiette e rappresentative del nuovo cinema italiano, riallacciandosi ai caratteri ed ai toni del neorealismo umanistico, ma rivivendoli con uno stile ed una personalità, tuttora in formazione peraltro, sempre più maturi ed autonomi, sulla via di una continua ricerca di impegno spirituale e morale.

LUIGI SAITTA

G. Fossati - C. Sorgi: IL DIBATTITO CINEMATOGRAFICO - C. S. C. di Como. L. 900.

Nato con un intento pratico, questo lavoro è simpaticamente paragonato dagli Autori ad uno di « quei manualetti di conversazione che il turista si mette in tasca, quando decide di andare all'estero con pochi soldi e poco tempo ».

La lettura non delude. Troppo spesso infatti capita di assistere a dibattiti cinematografici male organizzati, a discussioni disordinate ed inconcludenti, magari in ambienti poco confortevoli. Lodevoli senza dubbio le intenzioni degli organizzatori, ma deludenti i risultati. Per ottenere lo scopo — nel caso del dibattito per fare azione culturale e formativa in senso cristiano — è necessario conoscere con chiarezza cosa si vuole raggiungere e con quali mezzi.

Il lavoro di Giuseppe Fossati e Claudio Sorgi serve molto bene a questo scopo. Il libro è infatti frutto di anni di esperienze, di riflessioni e meditazioni maturate nell'impegno di una lunghissima serie di dibattiti presso le categorie più diverse di pubblico. A disposizione del lettore gli Autori mettono queste loro esperienze, definendo con linearità e concretezza che cosa si intende per dibattito cinematografico, quali ne sono gli elementi essenziali, quali le condizioni per svolgere un dibattito serio e fruttuoso. Ne nasce l'immagine di un dibattito ideale, in cui pubblico e direttore collaborano per giungere insieme ad una conoscenza approfondita del film nei suoi diversi aspetti, da quello tecnico a quello tematico, estetico, alla valutazione morale.

Chi lavora in questo campo troverà certo nel libro molti suggerimenti preziosi ed ampia materia per un confronto di esperienze ed un approfondimento di spunti e riflessioni.

Premessa teorica al lavoro sono i due discorsi di Pio XII sul « Film Ideale » che gli Autori riportano integralmente all'inizio, riproponendoli alla meditazione del lettore. Da quei testi prende luce e vigore tutto il discorso che segue.

Di grande utilità pratica è l'elenco di film per dibattiti — oltre quattrocento titoli corredati da sommarie indicazioni — seguite da un dizionario di vocaboli cinematografici. Il libro presenta anche alcuni esempi di cicli di dibattiti, tratti dall'esperienza del C. S. C. di Como.

Un lavoro agevole di facile lettura e consultazione e di sicura utilità per quanti sono interessati al dibattito cinematografico.

FRANCA SANTINI

Marco Bongioanni: I FILM DELLA RESISTENZA - Edito dal Centro « Giorgio Catti » per la Resistenza piemontese. Un vol. di pagg. 280 con 16 tav. fuori testo, formato 14x20. L. 1.450.

Oltre che presentare una rassegna del film sulla Resistenza, il volume si propone di illustrare il particolare tema della « Libertà » (espressione dello Spirito e della Persona umana) contro qualsiasi tipo di dittatura, così come è apparso sugli schermi di tutto il mondo.

Capitoli della trattazione sono: 1) la Resistenza nel cinema italiano; 2) la Resistenza nel cinema europeo occidentale; 3) la Resistenza nel cinema europeo orientale; 4) la Resistenza nel cinema americano; 5) la Resistenza in particolari festival cinematografici. Le singole panoramiche sono seguite da alcuni « cine-flashes » o schede filmografiche che fanno l'opera particolarmente adatta per cicli di dibattiti sull'argomento resistenziale.

Hanno collaborato allo studio i giovani del Centro Studi Cinematografici di Torino, la cui presenza non è solo un atto di fiducia verso le nuove generazioni e la loro capacità di ricerca, ma anche un doveroso invito a dare alla Resistenza quel significato sociale ed educativo, umano e cristiano, che è nella verità delle cose.

Valide integrazioni all'opera hanno portato critici più noti, come Piero Zanotto e Claudio Bertieri, che insieme a G. N. Briano, P. G. Doppioni, P. G. Gili, P. A. Pipino, A. Schwarz, figurano tra i co-autori.

Alla presenza di questi, di Autorità e membri della Resistenza, di un rappresentante del Governo e del Parlamento italiano, il volume verrà presentato al prossimo « III Festival Internazionale del cinema della Resistenza » previsto a Cuneo dal 22 al 29 novembre.

Nella medesima occasione verrà pure presentato il Centro « Giorgio Catti » sulla Resistenza Piemontese che ha edito l'opera e che tra le proprie attività culturali ha riservato una particolare attenzione agli studi cinematografici.

# ATTIVITA' DEL C.S.C. DI MILANO

**CORSO DI STUDIO IN SICILIA PER I COLLABORATORI DEL CENTRO STUDI DI MILANO** (Zafferana Etnea - Catania - 26 luglio - 5 agosto 1965)

Sul tema: « Il dialogo della Chiesa col mondo secondo l'insegnamento dell'Ecclesiam Suam », il Centro Studi Cinematografici di Milano ha organizzato dal 26 luglio al 5 agosto della scorsa estate, un corso per i collaboratori a Zafferana Etnea (Catania).

Il corso aveva, oltre ad un interesse di studio, un interesse turistico, ma soprattutto si proponeva di far vivere ai collaboratori una vita in comune nel quotidiano alternarsi di momenti di impegno e di momenti di svago vissuti comunque sempre in clima comunitario.

Ne è uscito un corso la cui fondamentale dimensione è stata quella del dialogo e il cui clima: quello dell'amicizia rettamente intesa e profondamente vissuta.

Alle lezioni tenute da don Francesco Ceriotti si sono alternate riunioni e discussioni di gruppo che hanno affrontato i problemi teorici e pratici inerenti al tema del corso.

I temi trattati dalle lezioni di don Ceriotti sono stati i seguenti:

- I fondamenti del dialogo (la Chiesa, il Cristiano, l'attesa del mondo).
- Gli elementi costitutivi del linguaggio del dialogo e i suoi contenuti.
- La tecnica del linguaggio del dialogo si adegua alle necessità dell'uomo a cui si rivolge e all'evolversi della civiltà.
- L'azione del Centro Studi Cinematografici nelle prospettive del dialogo della Chiesa col mondo.

**CORSO NAZIONALE DI AGGIORNAMENTO TEORICO-PRATICO SU: « LA SCUOLA PRIMARIA E I MEZZI DI COMUNICAZIONE SOCIALE »** (Asiago 6-14 luglio 1965)

Organizzato dal Centro Didattico Nazionale per la scuola Elementare e di completamento dell'obbligo scolastico, si è svolto ad Asiago (Vicenza), dal 6 al 14 luglio scorso, un corso teorico pratico per insegnanti e dirigenti della scuola elementare.

I temi trattati nel Convegno sono stati i seguenti: « I mezzi di comunicazione sociale nella civiltà contemporanea », relatore: Prof. Prini dell'Università degli studi di Roma; « Morale e cinema », relatore: Prof. Carlo Carbone; « Cultura e cinema », relatore: Prof. Prini; « Estetica e cinema », relatore: Prof. May, Presidente del Centro Studi Cinematografici; « Il comportamento del fanciullo di fronte al cinema », re-

latore: Prof. Canziani dell'Istituto « A. Gemelli » di Milano; « Educazione al cinema » e « La scuola e le esperienze filmiche extrascolastiche del fanciullo », relatrice: Prof. Evelina Tarroni dell'Università degli studi di Roma; « Strutture e forme del linguaggio cinematografico », relatore: Dott. Eraldo Laura, critico cinematografico; « Il linguaggio cinematografico (tre lezioni) », relatrice: Dott. Mariolina Gamba, del Centro Studi Cinematografici; « La critica cinematografica », relatore: Dott. Giacinto Ciaccio, critico cinematografico; « Metodologia della critica cinematografica » (tre lezioni), relatore: Antonio Gamba del Centro Studi Cinematografici; « Metodologia del dibattito con i ragazzi » (due lezioni), relatrice: Dott.ssa Lucia Gamba, del Centro Studi Cinematografici; « Presentazione di alcuni metodi di educazione al cinema », relatrice: Dott.ssa Lucia Gamba; « Analogie e differenze fra cinema e televisione », relatrice: Dott.ssa Mariolina Gamba; « Storia e prospettive del cinema per ragazzi », relatore: Prof. Mario Verdone, del Centro Sperimentale di Cinematografia.

Il corso ha compreso, oltre alle lezioni, la proiezione di alcuni film agli educatori e la proiezione di un breve film ad un gruppo di ragazzi. Queste proiezioni sono servite per esercitazioni pratiche di dibattito a gruppi con i partecipanti al corso e di dibattito a gruppi con i ragazzi alla presenza degli educatori.

Il Corso è stato diretto dal Prof. Amelio Tognetti, Direttore del Centro organizzatore ed è stato visitato dal Prof. Salvatore Accardo, direttore generale dell'istruzione elementare.

I partecipanti al corso sono partiti da Asiago soddisfatti e pronti a condurre iniziative nella scuola. Ci auguriamo che queste siano molte ed interessanti.

**CORSO DI FORMAZIONE CINEMATOGRAFICA PER DIRETTORI ED ANIMATORI DI DIBATTITO** (Barzio (Lecco) - 2-8 luglio 1965)

A Barzio, dal 2 all'8 luglio, si è svolto, in collaborazione col Centro Orientamento Educativo, un corso cui hanno partecipato insegnanti, religiosi e giovani che si interessano al problema del cinema e pensano di impegnarsi in una azione di educazione degli altri in questo stesso campo.

La lezione introduttiva del corso, tenuta da Don Ceriotti, ha avuto come tema « Il Decreto Conciliare sugli strumenti della comunicazione sociale e il problema dell'educazione cinematogra-

fica ». Sono seguite lezioni di Andrea Melodia su « Il cinema come linguaggio » e lezioni sull'analisi e la valutazione del film tenute da don Ceriotti. Queste ultime sono state seguite da applicazioni pratiche.

Si è poi prospettato più da vicino il problema dell'educazione cinematografica con alcune conversazioni di Lucia Gamba, nel corso delle quali è stata anche presentata a grandi linee qualche esperienza concreta di educazione al cinema.

Le lezioni di Gaetano Stucchi sul dibattito cinematografico sono state seguite da esempi pratici di dibattito sui film proiettati nelle ultime serate del corso.

Infine, una lezione del Prof. Giancarlo Castelli su alcune prospettive di storia del cinema ha concluso la settimana che ha lasciato nei partecipanti vivo interesse ed entusiasmo verso un approfondimento della propria preparazione personale per un contributo alla educazione cinematografica del pubblico.

**CORSO PRATICO DI REALIZZAZIONE**

**DI FILM** (per ragazzi della scuola media inferiore) - Barzio, 2-8 luglio 1965

Parallelamente al corso rivolto agli adulti, si è svolta, sempre a Barzio e nella stessa sede, un'esperienza di educazione all'espressione attraverso le immagini per un gruppetto di ragazze della scuola media inferiore.

Dopo alcune conversazioni su come nasce un film e sul linguaggio cinematografico, le ragazze sono state guidate alla preparazione di un soggetto che è stato poi realizzato con una serie di fotografie e, successivamente, con riprese cinematografiche.

Questa esperienza si è dimostrata, oltre che entusiasmante per le ragazze, anche assai utile per lo studio di un metodo di educazione al film-making (realizzazione di film) nell'ambito di oratori, ritrovi, Centri giovanili.

**UN INTERESSANTE INCONTRO INTERNAZIONALE A MANNHEIM** (Germania) - 8-13 ottobre 1965

Dall'8 al 13 ottobre si è tenuto a Mannheim un incontro tra educatori e pedagogisti per trattare un aspetto del problema « Cinema e Gioventù ». Il tema di quest'anno era « Il significato del cortometraggio a soggetto nell'attività dei giovani ». Si trattava di stabilire le caratteristiche, le possibilità ed i limiti del genere cortometraggio a soggetto nell'ambito dell'educazione cinematografica.

Le 18 nazioni presenti al Congresso hanno sviscerato il problema sotto tutti i punti di vista e in tutti i suoi aspetti. L'Italia, rappresentata dal Centro Studi Cinematografici e dal Centro San Fedele, ha trattato il tema della educazione cinematografica nel particolare campo della scuola elementare.

I presenti al Congresso hanno visionato 35 dei 55 cortometraggi consigliati ed inviati a Mannheim. Sono quindi seguite interessanti discussioni.

La manifestazione è stata organizzata dalla città di Mannheim nell'ambito della XIV settimana internazionale del cinema.

chi » e da « La Gazzetta dello Sport » con la collaborazione della « Società delle Ferme di S. Pellegrino », il primo Congresso dei ragazzi d'Italia, manifestazione nuova e molto interessante.

Al Congresso, che si proponeva « l'insueto ed interessantissimo pubblico dibattito di temi, di fatti, di opinioni, di tendenze, di costumi, da parte di ragazzi e di ragazze in merito ai loro specifici problemi e desideri nell'ambito delle virtù morali, ma anche nei riflessi pratici di tutto ciò che li circonda e che li riguarda », hanno preso parte un centinaio di ragazzi (di età compresa fra i nove e i quattordici anni) provenienti da tutte le regioni d'Italia.

Il Convegno, all'inaugurazione del quale è intervenuto anche l'Onorevole Scaglia, si è aperto nel pomeriggio del giorno 24 settembre. I lavori dei congressisti sono continuati nelle giornate di sabato 25 e di domenica 26 settembre.

I temi affrontati al Convegno sono stati i seguenti: il cinema, la musica, la radiotelevisione, il tempo libero, la pubblicità, lo sport, il turismo, l'educazione stradale, la scuola, libri e giornali per ragazzi. Su ciascuno di questi temi sono state lette alcune relazioni (gli autori di queste relazioni erano tutti molto giovani); poi hanno fatto seguito le discussioni sempre molto vivaci ma ordinate.

I ragazzi hanno fatto quasi tutto da soli. Gli adulti (stampa, genitori, educatori) hanno seguito i loro lavori attraverso alcuni monitor televisivi in stanze attigue.

I risultati del Congresso sono molto interessanti. I ragazzi hanno dimostrato una serietà ed una capacità di dialogo veramente ammirevoli.

Il Centro Studi Cinematografici ha partecipato al Congresso sia inviando a S. Pellegrino alcuni ragazzi che avevano frequentato i corsi di educazione allo schermo da esso organizzati, sia mandando al Congresso alcuni educatori in veste di osservatori.

**XVII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL FILM PER RAGAZZI** (Venezia-Lido - 1-10 agosto 1965).

La XVII Mostra Internazionale del Film per ragazzi, tenutasi nell'agosto scorso a Venezia, non segna certo un progresso rispetto a quelle degli anni passati sia per quanto riguarda il numero di film presentati sia per il livello generale della produzione.

Nessun suggerimento nuovo viene dai film per bambini e per ragazzi svolti per lo più su argomenti piuttosto scontati; qualche spunto interessante s'è potuto vedere invece nel film per adolescenti quali il cecoslovacco « Uter do vetru » (Fuga nel vento) e il polacco « Pinguin » (Il pinguino).

Alla Mostra Internazionale del film per ragazzi il Centro Studi Cinematografici ha preso parte essendo stata invitata a far parte della commissione di selezione delle opere la Dott.ssa Lucia Gamba, collaboratrice del Centro Studi stesso.

**XIV CONVEGNO NAZIONALE DI STUDIO SUL TEMA « SCUOLA MA-**

## DOPO LA MENDOLA...



... dare alla Resistenza quel significato sociale ed educativo, umano e cristiano, che è nella verità delle cose.

Valide integrazioni all'opera hanno portato critici più noti, come Piero Zanotto e Claudio Bertieri, che insieme a G. N. Briano, P. G. Doppioni, P. G. Gili, P. A. Pipino, A. Schwarz, figurano tra i co-autori.

Alla presenza di questi, di Autorità e membri della Resistenza, di un rappresentante del Governo e del Parlamento italiano, il volume verrà presentato al prossimo « III Festival Internazionale del cinema della Resistenza » previsto a Cuneo dal 22 al 29 novembre.

Nella medesima occasione verrà pure presentato il Centro « Giorgio Catti » sulla Resistenza Piemontese che ha edito l'opera e che tra le proprie attività culturali ha riservato una particolare attenzione agli studi cinematografici.



## ENTE PER L'EDUCAZIONE ALLO SPETTACOLO - MESSINA

Relazione delle attività svolte dal 1959 al 1965

Sorto nel marzo del 1959 quale emanazione del Segretariato dello Spettacolo e del Centro Studi Cinematografici, l'E.S.E. dopo sei anni vanta un confortante bilancio di attività.

In conformità all'art. 2 dello Statuto (l'Ente si prefigge di educare il popolo all'arte dello Spettacolo in genere e in particolare del cinema, del teatro, della rivista, della televisione) e dell'art. 4 punto 5 (l'Ente... si propone di sviluppare una critica obiettiva della produzione cinematografica e propagarla) l'Ente ha seguito la sua linea di condotta.

Fra dall'inizio un severo programma di studi e aggiornamenti, specie sui problemi del cinema, distingueva l'attività dei soci per i quali si dimostrava di grande utilità appena veniva richiesta l'opera degli stessi nell'anno '60 dal Centro Sociale di Santa Chiara di Messina. Ivi veniva tenuto un corso ministeriale di 60 ore di cultura cinematografica con lezioni teoriche e con proiezioni e dibattiti.

Questo tipo di attività è stato in seguito particolarmente curato e sono molti i corsi tenuti sia presso altri Centri Sociali sia presso comunità religiose e parrocchiali (Ist. Ancelle Ripatrici di Messina, Ist. S. Anna di Messina, Parrocchia s. Elena, Arcipretura di Barcellona, Parrocchia di Naxos, Studentato Cappuccini '64, Seminario Arcivescovile '64, Studentato Rogazionisti '64)

sia presso Cineforum (Don Orione 62, 63, 64).

Nel quadro dell'aggiornamento è stata curata la partecipazione a convegni di studio (Mendola, Taranto, Assisi, Treviso) e la recensione e il dibattito fra i soci di pubblicazioni specializzate e di film di particolare interesse.

Attiva parte ha avuto nella nascita del cineforum Don Orione di Messina, sia per la consulenza, sia per la preparazione di schede filmografiche e la direzione di dibattiti.

Per l'anno 65-66 è prevista la continuazione e l'aggiornamento delle attività su esposte; già in atto presso l'Istit. Salesiano S. Luigi e lo Studentato Salesiano S. Tommaso si svolge un ciclo di lettura filmica, mentre è in via di attuazione un circolo del cinema fra i giovani del Santuario di Montalto.

E' allo studio la possibilità di apertura di una sede di circolo cittadino.

Una nuova attività è stata programmata in collaborazione con la Associazione Italiana Maestri Cattolici (A.I.M.C.) e cioè la richiesta per l'istituzione di un corso di aggiornamento didattico sui problemi del cinema educativo e didattico.

Sarà curata una particolare azione di propaganda nel quadro della Delega Regionale del Centro Studi Cinematografici che ci è stata affidata nella persona del nostro consulente ecclesiastico Sac. Giacomo Mondello.

# DOPO LA MENDOLA...

Si è discusso molto alla Mendola, in occasione del convegno « organizzativo e di studio » indetto dal Centro Studi Cinematografici. Ed è stata proprio la discussione, vivacissima, la vera protagonista di questo incontro estivo fra i delegati dei Centri studi di tutta Italia.

Dal tenore delle relazioni, del dibattito e degli interventi improntati ad uno spirito di vivace franchezza, fino a sfiorare la polemica, si potrebbe dedurre che qualcosa di nuovo, non solo nelle parole e nella terminologia (sempre impeccabilmente « impegnata »), sta fermentando anche nell'ambito del C.S.C.

Innanzi tutto ci si è accorti, ed è stato sottolineato da più parti che quando mancano le infrastrutture, qualsiasi sforzo organizzativo è in partenza destinato a sfasciarsi. Di qui l'esigenza di creare una capillare rete organizzativa a livello diocesano, regionale e nazionale. Ora, questa rete bisogna tessere con pazienza, ma senza ulteriori perdite di tempo.

Si è messo il dito nella piaga; si è riscontrato anche in questo settore quello che è, in genere, il difetto principe di noi cattolici, non solo del campo cinematografico: il frazionismo. Quella mania di lavorare isolati con spirito messianico, o da élite; ognuno mette su il suo edificio, senza preoccuparsi di quello che costruiscono gli altri, magari nel proprio settore. Di qui la necessità di coordinare organicamente le iniziative e le varie attività. Ora che abbiamo le case scopriamo (un po' in ritardo, forse) che anche le strade hanno una loro utilità. Benissimo, ma occorre costruirle.

E veniamo ai rapporti fra clero e laici. Si è avvertita l'urgenza di concedere e di ottenere, rispettivamente, un maggior « spazio-vitale » anche per chi non indossa la tonaca. Ma qui il problema è un po' più complicato. Sappiamo tutti che spesso i laici che lavorano in stretta collaborazione coi sacerdoti o che da essi direttamente dipendono si lamentano di una certa mentalità paternalistica che è di ostacolo a una chiara presa di coscienza e che si riflette direttamente anche sul grado di efficienza. Nel corso del convegno si sono registrati a questo proposito alcuni significativi interventi di sacerdoti, che hanno fatto chiara ammenda di questa loro, chiamiamola, tendenza. Intendiamoci:

partecipato insegnanti, religiosi e giovani che si interessano al problema del cinema e pensano di impegnarsi in una azione di educazione degli altri in questo stesso campo.

La lezione introduttiva del corso, tenuta da Don Ceriotti, ha avuto come tema « Il Decreto Conciliare sugli strumenti della comunicazione sociale e il problema dell'educazione cinematografica ».

La XVII Mostra Internazionale del Film per ragazzi, tenutasi nell'agosto scorso a Venezia, non senza certo un progresso rispetto a quelle degli anni passati sia per quanto riguarda il numero di film presentati sia per il livello generale della produzione.

Nessun suggerimento nuovo viene dal film per bambini e per ragazzi svolti per lo più su argomenti piuttosto scontati; qualche spunto interessante s'è potuto vedere invece nel film per adolescenti quali il cecoslovacco « Uter do vetrn » (Fuga nel vento) e il polacco « Pingvin » (Il pinguino).

Alla Mostra Internazionale del film per ragazzi il Centro Studi Cinematografici ha preso parte essendo stata invitata a far parte della commissione di selezione delle opere la Dott.ssa Lucia Gamba, collaboratrice del Centro Studi stesso.

Le 18 nazioni presenti al Congresso hanno sviscerato il problema sotto tutti i punti di vista e in tutti i suoi aspetti. L'Italia, rappresentata dal Centro Studi Cinematografici e dal Centro San Fedele, ha trattato il tema della educazione cinematografica nel particolare campo della scuola elementare.

I presenti al Congresso hanno visionato 35 dei 55 cortometraggi consigliati ed inviati a Mannheim. Sono quindi seguite interessanti discussioni.

La manifestazione è stata organizzata dalla città di Mannheim nell'ambito della XIV settimana internazionale del cinema.

L'incontro è stato utile soprattutto per il proficuo scambio di idee fra le nazioni europee.

Presso il Centro Studi Cinematografici di Milano esiste una dettagliata documentazione sull'incontro a disposizione di coloro che avessero un particolare interesse per il problema affrontato al Congresso.

IL PRIMO CONGRESSO DEI RAGAZZI D'ITALIA (S. Pellegrino Terme - 24-25-26 settembre 1965)

A San Pellegrino Terme, nei giorni 24-25-26 settembre, si è svolto, patrocinato dalla « Pro Juventute don Gnoc-

XIV CONVEGNO NAZIONALE DI STUDIO SUL TEMA « SCUOLA MATERNA E FAMIGLIA » (Taranto - 4-8 settembre 1965)

Dal 4 all'8 settembre scorso s'è svolto a Taranto il XIV Convegno Nazionale di studio per educatrici di scuola materna sul tema: « Scuola Materna e famiglia ». Il corso era organizzato dal Centro Didattico Nazionale per la Scuola Materna.

L'interesse del suddetto Centro per la presenza degli audiovisivi nell'esperienza dei bambini è stato dimostrato dall'introduzione, tra gli argomenti trattati nel convegno, del tema: « Televisione e Infanzia », che è stato svolto da una collaboratrice del Centro Studi: Lucia Gamba.

## FILM D'ARTE

I cinecircoli interessati alla programmazione del lungometraggio « Michelangelo » di Carlo Ludovico Ragghianti possono rivolgersi alla Romor Film - Via San Pietro all'Orto, 17 - Milano - Tel. 702.063.

## CINECIRCOLI

Direttori: Renato May e Claudio Sorgi - Direttore responsabile: Matteo Ajassa -  
Direz., Redaz., Amministrazione: Borgo S. Angelo 9, Roma - Telefono 561.775,  
564.132. Autorizz. del Trib. di Roma n. 9034 del 7.2.1965 - Periodicità mensile

Arti Grafiche Scalia - Roma - Via di Vigna Jacobini, 5 - Telefono 555.890

GIAN FILIPPO BELARDO